

Quaderni Norensi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniano 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province
di Oristano e Sud Sardegna
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari/ Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)
Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna)
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera
Sulcitana - STL Karalis, foto (Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2018, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza
per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano

Tutti i diritti sono riservati. E vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

7



PADOVA UNIVERSITY PRESS

Indice

Editoriale	p.	IX
Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Quartiere occidentale. Una premessa alle campagne di scavo 2016-2017</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2016</i> Michele Grippo	»	7
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2017</i> Michele Grippo	»	13
<i>Area PT/mc. Campagna di scavo 2016</i> Simona Magliani	»	21
<i>Area PT/RG. Campagna di scavo settembre 2017</i> Irene Cimoli	»	27
<i>Area C2. Campagna di scavo 2017</i> Silvia Pallecchi	»	33
<i>Nora Area C: i materiali di età repubblicana e primo-imperiale dal pozzo del vano A30</i> Chiara Tesserin	»	39

Il quartiere centrale » 45
Università degli Studi di Milano

Nora. Area Centrale. Le campagne 2016-2017 dell'Università degli Studi di Milano. » 47
Giorgio Bejor

La "Casa del Thermopolium" e la "Casa del Signinum": note preliminari » 49
Giorgio Bejor, Marco Emilio Erba

L'ingresso alle Terme Centrali » 53
Ilaria Frontori

I vani di servizio delle Terme Centrali » 59
Roberta Albertoni, Ilaria Frontori

Le cisterne della Casa del Direttore Tronchetti » 65
Francesco Giovineti, Luca Restelli

Nuove ricerche nell'area del cd. "Pozzo Nuragico" » 71
Giorgio Rea

Case a Mare: campagna di scavo 2016 » 77
Silvia Mevio

Due contesti tardorepubblicani dal quartiere delle Terme Centrali » 83
Gloria Bolzoni

Il quartiere orientale » 91
Università degli Studi di Padova

L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2016-2017 » 93
Arturo Zara

I sistemi di copertura dell'edificio ad est del foro: una prima analisi » 105
Alessandro Piazza, Vanessa Centola

I frammenti d'intonaci dipinti dell'edificio ad est del foro » 113
Federica Stella Mosimann

Il santuario di Eshmun/Esculapio » 119
Università degli Studi di Padova

Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagne di scavo 2016-2017 » 121
Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello

Ex Base della Marina Militare <i>L'area settentrionale</i> Università degli Studi di Padova	»	135
<i>La necropoli fenicio-punica: indagini 2016-2017</i> Jacopo Bonetto	»	137
<i>La tomba 3. Approccio multidisciplinare per lo studio dell'ipogeo</i> Simone Berto, Simone Dilaria	»	141
<i>Le tombe ad incinerazione (tombe 11, 15, 16, 18, 20, 21). Campagna di scavo 2016</i> Elia Bridi, Alessandro Mazzariol	»	149
<i>La tomba 8. Campagne di scavo 2016-2017</i> Elia Bridi, Filippo Carraro, Alessandro Mazzariol	»	157
<i>La tomba 9. Campagne di scavo 2016-2017</i> Simone Dilaria	»	165
<i>Il saggio 3. Campagna di scavo 2017</i> Chiara Andreatta	»	175
<i>Alcune attestazioni attiche dalle tombe 8 e 9</i> Luca Zamparo	»	181
<i>I balsamari vitrei della tomba 9</i> Noemi Ruberti	»	189
Ex Base della Marina Militare <i>L'area meridionale</i> Università degli Studi di Cagliari	»	195
<i>Ex Base della Marina Militare: spazio pubblico e spazio privato a Nora</i> Romina Carboni, Emiliano Cruccas	»	197
La valorizzazione	»	209
<i>Nora Virtual Tour</i> Jacopo Bonetto, Arturo Zara	»	211
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	215

Nora Area C: i materiali di età repubblicana e primo-imperiale dal pozzo del vano A30

Chiara Tesserin¹

Motivi della ricerca

Il presente studio verte sull'analisi sistematica del materiale archeologico, nello specifico ceramico, rinvenuto all'interno di un pozzo, collocato nell'angolo Sud-Ovest del vano A30. L'ambiente è pertinente ad una *domus*, situata nei limitrofi vani A31 e A32, nella cosiddetta area C del sito di Nora. Le indagini del settore vennero condotte a partire dagli anni 2003-2004 dall'équipe dell'Università degli Studi di Genova, sotto la direzione della prof.ssa Bianca Maria Giannattasio².

Al termine delle attività di scavo ha avuto inizio l'elaborazione dei dati raccolti, con la pubblicazione delle interpretazioni preliminari, riguardanti la funzione e la cronologia del pozzo e del vano in cui è inserito, e di articoli su alcune classi ceramiche. Al fine di confermare le tesi proposte, si è reso necessario approfondire la ricerca, prendendo in considerazione non più le singole categorie di materiali, ma l'intero contenuto del pozzo, gran parte del quale ancora inedito.

L'interesse scaturisce inoltre dall'eccezionalità della scoperta che risiede nell'integrità del contesto, rimasto sigillato sino al giorno d'oggi, e che rappresenta un'opportunità poco frequente all'interno del sito di Nora. Nonostante la città conti un numero consistente di pozzi e cisterne, solo una percentuale esigua è stata oggetto di scavo scientifico e di un accurato esame del loro contenuto, mediante la catalogazione del materiale³.

Il contesto

Il pozzo si struttura in una parte superiore costruita, composta da blocchi lapidei, recuperati all'interno dello stesso in fase di scavo, e da un muretto realizzato in ciottoli e terra, per un'altezza di 1.20 m; ne consegue che la luce del parapetto/vera risulti essere di 1.60x1.20 m (fig. 1). Al di sotto, la canna del pozzo è di forma circolare, scavata nell'andesite naturale, e tende a restringersi verso il fondo.

Per la pulizia e la manutenzione vennero create una serie di pedarole, così da poter consentire la salita e la discesa, poste nell'angolo Nord-Ovest ed in numero di cinque. Il prelevamento dell'acqua dal pozzo era assicurato da una carrucola, che si componeva di una struttura lignea ancorata al masso conchigliifero, di cui è stata rilevata la probabile traccia della trave di sostegno (sotto forma di una macchia regolare di carbone)⁴.

La canna del pozzo si mantiene inalterata fino a quando non intercetta la falda acquifera potabile (0.24/0.14 m

¹ Il presente lavoro costituisce un estratto della tesi di laurea magistrale, per la quale vorrei ringraziare il prof. Marco Galli (Università degli Studi di Roma "La Sapienza") e la prof.ssa Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova) per il loro prezioso aiuto nella stesura della stessa.

² Si rimanda alla relazione di scavo pubblicata: GIANNATTASIO 2007, pp. 3-13.

³ La catalogazione e la descrizione delle strutture idriche della città di Nora è stata affrontata nella tesi di dottorato del dott. Stefano Cespa (Università degli Studi di Milano), ancora non integralmente pubblicata.

⁴ La macchia di carbone è stata individuata ad una quota di 3.04m s.l.m.: GIANNATTASIO 2007, p. 5.



Fig.1 - Nora. Area C. Vano A30. Struttura superiore del pozzo (foto B.M.Giannattasio, rielaborata da C.Tesserin).

s.l.m.); al di sotto di questo limite tende poi a restringersi, sino a raggiungere un diametro di 0.89 m.

Il pozzo è contraddistinto da un lungo periodo di utilizzo, durante il quale, allo sfruttamento per l'intercettazione della sottostante falda acquifera, segue una defunzionalizzazione ed un riutilizzo come "immondezzaio". Le trasformazioni rispecchiano e testimoniano l'evoluzione del settore della città in cui è inserito, concorrendo alla ricostruzione del suo sviluppo nel tempo.

La prima "fase di vita" corrisponde all'insediamento del quartiere artigianale nell'area compresa tra le pendici occidentali del "Colle di Tanit" ed il porto lagunare, datato tra il III ed il II secolo a.C. Sulla base dei dati forniti dalle indagini, il pozzo è pertinente ad un'officina polifunzionale, dove, ad una prima attività metallurgica e di produzioni fittili⁵, seguì una specializzazione nella lavorazione del pesce e dei suoi derivati, tra cui il *garum*. L'officina viene pertanto munita di alcuni elementi funzionali a tale attività alimentare, come strutture lignee per l'essiccazione del pescato⁶, una canaletta per lo scolo di liquami e tre vaschette adibite alla salagione ed alla sopra citata salsa di pesce⁷. Il pozzo rivestiva un ruolo fondamentale nella produzione, poiché l'acqua è un elemento imprescindibile per la lavorazione e l'igiene dell'officina stessa.

La seconda "fase di vita" del pozzo è, invece, connessa alla grande monumentalizzazione della città di Nora, che ha avuto inizio nei decenni centrali del I secolo a.C. In occasione della riorganizzazione dell'abitato si verifica un cambiamento di valenza all'interno del quartiere artigianale, che si trasforma in residenziale. Le strutture produttive vengono dislocate in aree marginali alla città in espansione e sostituite da *domus*. Il pozzo, non più necessario e pertanto defunzionalizzato, non viene distrutto, ma riadoperato come immondezzaio, ossia per lo

⁵ L'interpretazione si basa sulle indagini di scavo svolte e sugli scarti di lavorazione individuati: FENU 2000, pp. 105- 121.

⁶ La presenza di tali strutture lignee è testimoniata da una serie di buche di palo individuate nel cortile dell'officina: GIANNATTASIO 2004, pp. 135-147.

⁷ Per l'analisi approfondita sulle vaschette e le proposte di confronti in Italia e nel Mediterraneo si rimanda a: GIANNATTASIO 2010, pp. 1489-1499.

scarico di rifiuti. L'utilizzo di strutture idriche come pozzi e cisterne, ormai in disuso, per lo smaltimento degli scarti alimentari e di materiale, così come per il deposito di oggetti votivi⁸, è frequente nel mondo romano.

L'analisi dei materiali

L'analisi preliminare del riempimento della struttura ha permesso di individuare due fasi contraddistinte, sia per formazione che per composizione. Pertanto, si è deciso di studiare i due insiemi di materiali separatamente, in modo tale da analizzare i processi e le azioni che stanno alla base della loro creazione. Si precisa che

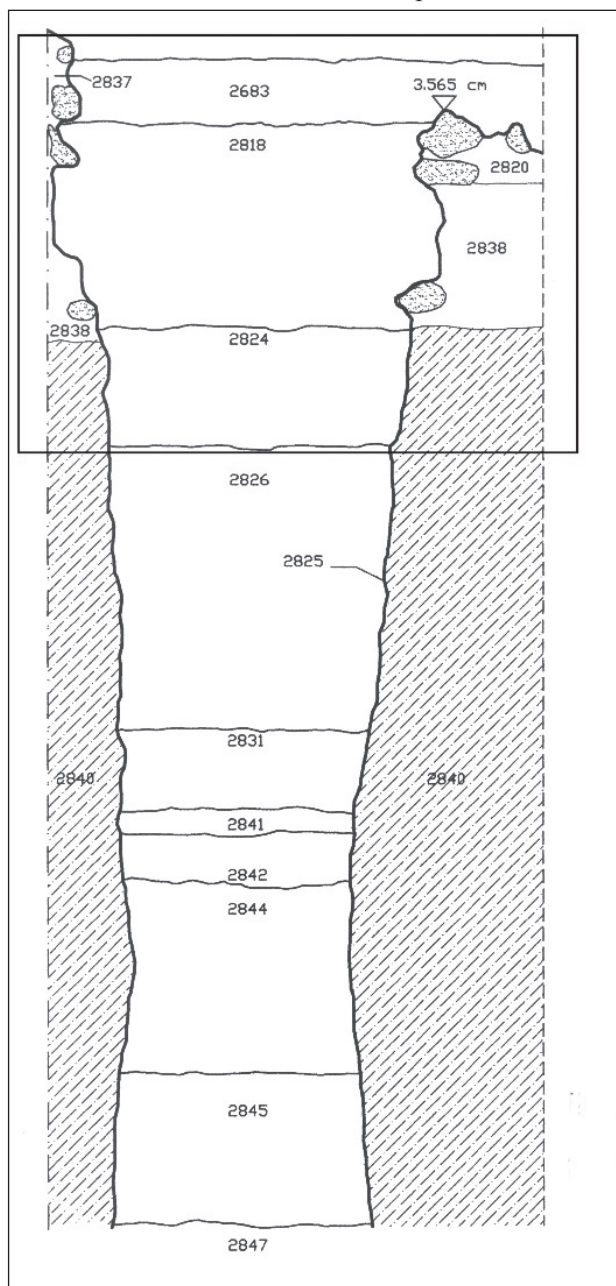


Fig. 2 - Nora. Area C. Sezione del pozzo, vano A30. Entro il rettangolo sono comprese le UUSS di cui si è analizzato il materiale nel catalogo (sezione rielaborata da C.Tesserin).

nel presente elaborato si è scelto di focalizzarsi sulle UUSS relative alla fase più recente dal punto di vista cronologico, ossia situata a quota più alta a livello stratigrafico⁹ (fig. 2).

Lo studio quantitativo e tipologico dei materiali rinvenuti, attraverso l'individuazione delle classi, ha permesso la redazione di un ampio catalogo, suddiviso al suo interno per tradizioni di produzione: fenicio-punica, romana ed egea. Ciascun insieme è stato successivamente articolato nelle singole classi, ulteriormente distinte in tipi e sottotipi.

Le finalità non si limitano solo all'inquadramento cronologico della fase del pozzo analizzata, ma si ampliano ad approfondire le funzionalità dei singoli oggetti, restituendo uno spaccato della vita quotidiana ed in alcuni casi dell'alimentazione di una città mediterranea. Inoltre, si è voluto affrontare anche la problematica della produzione e del commercio mediante la distinzione tra le produzioni locali e quelle di importazione.

I risultati dello studio

La fase del riempimento del pozzo presa in analisi appare contenere materiali di scarto connessi alla vicina *domus*, che si imposta nei vani A31 e A32 a partire dalla prima metà del I secolo a.C. Oltre all'elevata per-

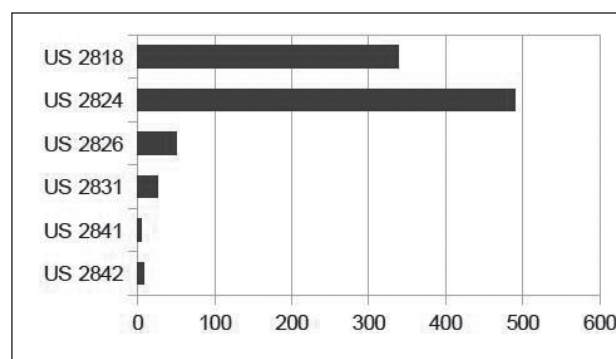


Fig. 3 - Nora. Area C. Grafico quantitativo dei resti ossei suddivisi nelle UUSS all'interno del pozzo, vano A30 (grafico di C.Tesserin).

⁸ Le indagini svolte nel *Municipium Liria Edetanorum* (Valencia) forniscono un caso esemplificativo. Una serie di pozzi cittadini in prossimità di un edificio termale, non più necessari all'approvvigionamento idrico, vennero utilizzati: due come pozzi votivi, mentre i restanti cinque vennero adibiti ad immondezze: ESCRIBA TORRES 1995, pp. 167-189.

⁹ Le UUSS prese in considerazione sono: UUSS 2683, 2818, 2824.

centuale di ceramica, sono state rinvenute scorie, resti di intonaco, concotto pavimentale, mattoni crudi, elementi architettonici/edilizi e una quantità consistente di resti ossei e di dentatura, soprattutto negli strati UUSS 2818-2824, interpretati come scarti di alimentazione. La concentrazione di materiale osteologico riveste una notevole importanza poiché concorre ad identificare tale parte della stratigrafia interna del pozzo come strettamente connessa alla fase di vita della *domus* limitrofa (fig. 3).

La percentuale maggiore di materiale rinvenuto è comunque rappresentata dalla ceramica, la cui analisi ha permesso di ottenere informazioni significative. In primo luogo, l'insieme delle classi attestate sembra datarsi principalmente tra la fine del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C. Successivamente, la distinzione tra le produzioni di carattere locale e di importazione da altri centri consente di comprendere la capacità produttiva e tecnologica del sito, ma anche il suo inserimento nei traffici commerciali nel Mediterraneo dall'età tardo repubblicana a quella primo imperiale.

Le principali aree di importazione sono localizzate nelle seguenti rotte: con le coste tirreniche dell'Italia centrale per quanto riguarda prodotti come il vino e l'olio, contenuti nelle grandi anfore da trasporto, e per la ceramica da mensa, sia appartenente alle classi "fini" che a quelle comuni, che viaggiava come merce "parassitaria" all'interno delle stive; con i centri affacciati sull'Egeo relativamente al vasellame di alto pregio, connesso con pratiche che iniziarono ad essere importate ed adottate in ambito occidentale. In particolare, sono stati rinvenuti alcuni oggetti che appartenevano ai servizi in ceramica destinati alla degustazione del vino rodio, come le coppe megarasi¹⁰ ed i *lagynoi*¹¹, ossia delle bottiglie dal collo molto lungo e stretto, e dal corpo fortemente carenato.

Dal punto di vista quantitativo, la ceramica di fattura orientale appare minore rispetto a quella della produzione centro-italica; ciò nonostante rappresenta un indicatore del contatto esistente tra aree così distanti del Mediterraneo. Risulta ancora difficile comprendere se il contatto con i centri orientali, come Delo, Pergamo ed Atene, avvenisse direttamente oppure fosse intermediato dai *mercatores* e *negotiatores* italici. Se quest'ultima ipotesi fosse dimostrata, le rotte marittime commerciali di Nora si ridurrebbero ad un unico ed intenso legame con le coste tirreniche italiane.

Per quanto riguarda il materiale d'importazione centro-italica, è interessante constatare che sia costituito principalmente da tre classi (fig. 4), ossia anfore, ceramica a vernice nera Campana A ed alcuni contenitori di ceramica comune da cucina, in particolare olle con orlo a mandorla (tav. I, fig. 1) e tegami ad orlo bifido (tav. I, fig. 2-4).

Accanto al materiale che giunge a Nora attraverso l'intensa attività dei suoi porti, si è rilevato una consistente produzione locale, costituita principalmente dal vasellame da mensa e da cucina. Per queste categorie, le botteghe norensi si ispirano ai repertori morfologici ed alle soluzioni tecnologiche circolanti all'interno del bacino del Mediterraneo ed avviano una produzione *in loco*, che si distingue dai prototipi principalmente per la tipologia dell'impasto. Un esempio è rappresentato dalle olle ad orlo a mandorla: nonostante che la maggiore densità di botteghe preposte alla fabbricazione di tali vasi sia da localizzarsi nel centro Italia¹², in parallelo con l'espansione romana, furono oggetto di riproduzioni a carattere locale.

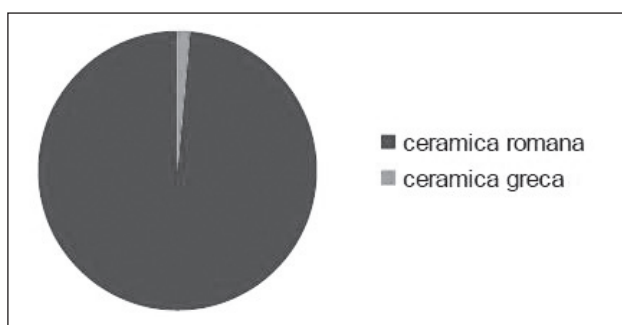


Fig. 4 - Nora. Area C. Grafico quantitativo della ceramica di importazione attestata all'interno del pozzo, vano A30: confronto tra la percentuale proveniente dall'area Egea e da quella centro-italica (grafico di C.Tesserin).

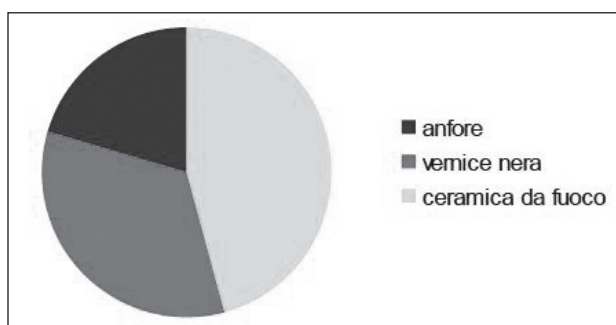
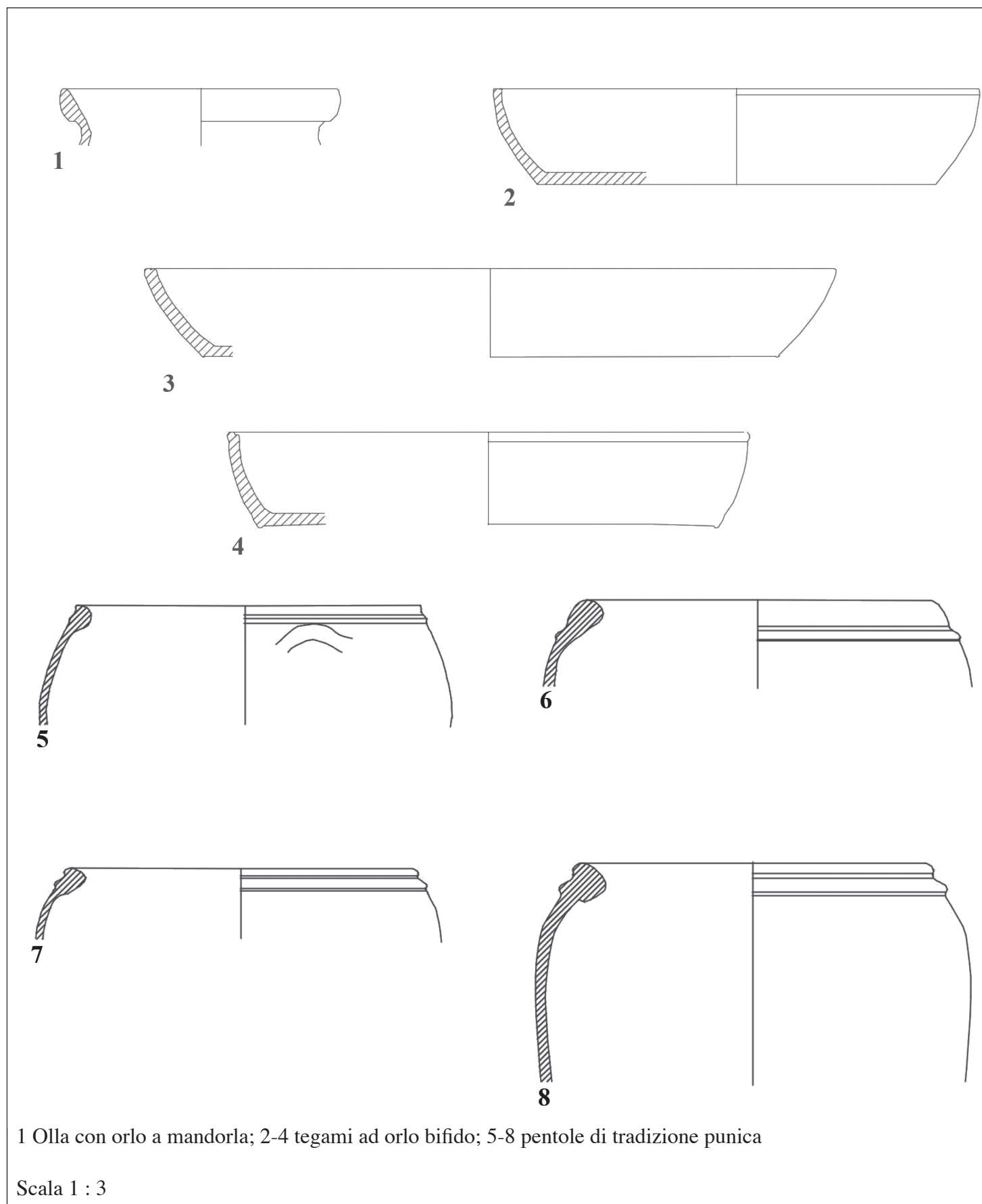


Fig. 5 - Nora. Area C. Grafico quantitativo della ceramica di importazione dalle coste tirreniche dell'Italia centrale attestata all'interno del pozzo, vano A30 (grafico di C.Tesserin).

¹⁰ Alcune coppe megarasi provenienti dal pozzo sono state precedentemente pubblicate: GRASSO 2007, pp. 17-18.

¹¹ I frammenti di *lagynos* provenienti dal pozzo sono stati pubblicati in parte in un articolo della dott.ssa Luisa Grasso: GRASSO 2007, p. 18.

¹² CANEPA 2003, p. 158.



Tav. I - Nora. Area C. Ceramica comune da cucina dal pozzo, vano A30 (disegni di C.Tesserin).

Tale dato rappresenta la conferma di un potenziale produttivo non indifferente per la città di Nora, in cui i centri artigianali della produzione ceramica acquisiscono nuove conoscenze e le applicano a loro volta. Esemplificativo è l'insieme delle coppe, che ricalcano dal punto di vista morfologico le cosiddette "classi fini", come la ceramica a vernice nera, la sigillata e le pareti sottili, ed in cui si ricerca anche un'imitazione della pasta, attraverso una maggiore depurazione dell'argilla, e la riproposizione delle decorazioni.

Di notevole interesse è la considerevole quantità di materiale ceramico che rientra nella cosiddetta "ceramica punica e di tradizione punica", che testimonia la grande vitalità di Nora, soprattutto tra il II e la prima metà del I secolo a.C., ma anche il persistere di *facies* precedenti a quella romana, anche successivamente la sua conquista. Nello specifico, si segnala la presenza consistente di anfore Bartoloni D10, che rappresentano l'ultimo recipiente commerciale punico prodotto delle fornaci della Sardegna, e di Maña C2.

Ai contenitori da trasporto si aggiungono le ceramiche comuni da cucina, in particolare le pentole ed i bacini. Se quest'ultimi appaiono essere di importazione, per le pentole si è proposta una produzione locale, che registra un attardamento anche nel I secolo a.C. Nel caso di Nora, inoltre, fu sotto un certo punto di vista più longeva, poiché costituì il modello per il vasellame romano (tav. I, fig. 5-8). In età posteriore alla conquista della città, vennero create delle casseruole molto simili dal punto di vista morfologico alle pentole puniche, con l'orlo inclinato verso l'esterno e l'incavo interno per l'alloggiamento del coperchio.

Viene dunque dimostrato anche nell'ambito produttivo un persistere della *facies* punica a Nora, che era già stata constatata anche in altri settori, come quello costruttivo/architettonico.

Per concludere, tra i materiali contenuti in questa fase del riempimento del pozzo è necessario sottolineare la presenza di alcuni intrusi dalla stratigrafia sottostante. Vi sono classi, come le doppie patere ed i *thymiateria*, ossia *instrumenta* simili a "focolari portatili", che apparterebbero alla fase più antica del riempimento del pozzo. Tale congettura è giustificata dalla quota di rinvenimento degli esemplari, corrispondente alla parte inferiore dell'US 2824, che costituiva il punto di contatto tra i due insiemi di materiali deposti all'interno della struttura.

Sebbene non sia stata ancora ultimata la catalogazione della fase più antica del riempimento, è possibile anticipare che la natura sia completamente differente. Sulla base delle indagini preliminari appare consistere in un deposito di materiale votivo, probabilmente connesso con lo spoglio di un'area sacra e di culto, forse da localizzarsi sul vicino colle di Tanit.

Abbreviazioni Bibliografiche

- | | |
|---------------------|---|
| CANEPA 2003 | C. CANEPA, <i>Ceramica comune romana</i> , in B.M. GIANNATTASIO (a cura di), <i>Nora area C: scavi 1996-1999</i> , Genova 2003, pp. 137-203. |
| ESCRIVA TORRES 1995 | V. ESCRIVA TORRES, <i>Ceràmica comuna romana del Municipium Liria Edetanorum. Nuevas aportaciones al estudio de la ceràmica de época alto-imperial en la Hispania Tarraconensis</i> , <i>Ceràmica comuna romana. Nuevas aportaciones al estudio de la ceràmica de época alto-imperial en la Hispania Tarraconensis</i> , (Monografies Emporitanes VIII), Ampurias 1995. |
| FENU 2000 | P. FENU, <i>Area "D": le fasi ante macellum</i> , in C. Tronchetti (a cura di), <i>Ricerche su Nora I (anni 1990-1998)</i> , Cagliari 2000, pp. 105-121. |
| GIANNATTASIO 2004 | B.M. GIANNATTASIO, <i>Alcune osservazioni sulla funzione artigianale dell'area C</i> , in "Quaderni. Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano", 21 (2004), pp. 135-147. |
| GIANNATTASIO 2007 | B.M. GIANNATTASIO, <i>La campagna 2004. Il pozzo: struttura, tecnica costruttiva, funzione</i> , in "Quaderni Norensi", 2 (2007), pp. 3-13. |
| GIANNATTASIO 2010 | B.M. GIANNATTASIO, <i>Officine per la produzione del garum: urbanistica e tipologia. Il caso di Nora</i> , in <i>L'Africa romana</i> , XVIII Convegno Internazionale di Studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008), Roma 2010, pp. 1489-1499. |
| GRASSO 2007 | L. GRASSO, <i>Alcuni materiali di importazione dal pozzo dell'area C</i> , in "Quaderni Norensi", 2 (2007), pp. 15-24. |